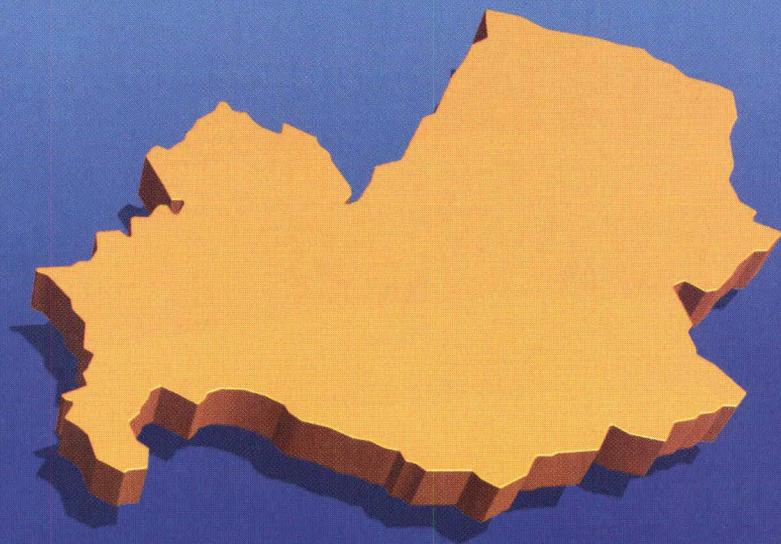


Il Molise e l'Unione europea



Speciz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 11°
DOSSIER

EUROPA

N.13

Dic. 93

ABRUZZO BASILICAT
CALABRIA CAMPANIA
EMILIA-ROMAGNA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE
PUGLIA SARDEGNA
SICILIA TOSCANA TIRRENIA
TRENTO ALTO ADIGE
UMBRIA VALLE D'AOSTA
VENETO

1. Il Molise, regione d'Europa

La dinamica di crescita di cui il Molise ha saputo dar prova negli anni recenti costituisce la premessa affinché la regione emerga nell'ambito della vasta area comunemente identificata come "Mezzogiorno d'Europa".

Pur situandosi ancora al di sotto della media europea, nel periodo '80-'92 il reddito procapite molisano ha registrato infatti un aumento del 20%, raggiungendo posizioni equi-

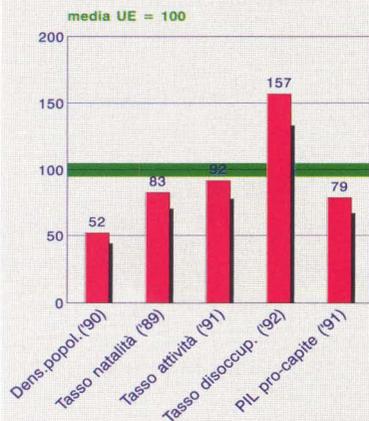
valenti a quelle di altre regioni comunitarie quali l'Aragona, i Paesi Baschi e la Corsica. Il contributo del prodotto interno lordo regionale alla formazione del Pil comunitario è lo 0,08% nel 1991.

La popolazione del Molise rappresenta solo lo 0,10% della popolazione dell'Unione europea ed a seguito dei significativi flussi migratori molti centri urbani minori hanno accusato un calo demografico del 60%. La densità insediativa, pari a circa la metà della media europea, è equiparabile a quella dell'Andalusia, della Bassa-Normandia e del Linguadoca-Roussillon.

Nonostante il calo demografico e l'innalzamento del livello di età media, il tasso di attività (il rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti) evidenzia un andamento positivo, approssimativamente al livello della regione tedesca della Saar, della Catalogna spagnola e dell'area mediterranea francese.

Alla progressiva riduzione della percentuale di addetti nel settore agricolo, che resta peraltro la più alta a livello nazionale ed ai primi posti nella graduatoria comunitaria, ha fatto riscontro solo in parte un aumento nel numero di occupati nell'industria e nel terziario. Ciò ha causato un ulteriore aggravamento della situazione sul mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione del 14,8% nel 1992, molto superiore al valore medio europeo.

Indicatori socioeconomici del Molise



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Tre aree specializzate

Come nelle altre aree meridionali europee, l'agricoltura continua ad essere una delle principali risorse dell'economia regionale, con una partecipazione al prodotto interno lordo pari al 7,1% (al terzo posto in

Italia, dopo Calabria e Campania). L'attività agricola è principalmente localizzata nel basso molisano (Termoli) e si basa sulla coltivazione di cereali e sull'allevamento; il miglioramento delle infrastrutture rurali e i consistenti interventi comunitari a sostegno delle aree maggiormente svantaggiate hanno determinato un aumento in termini assoluti del valore aggiunto della produzione agricola, grazie alla specializzazione delle colture (olivo, vite, ortofrutta) ed al più elevato livello qualitativo.

La configurazione morfologica della regione, caratterizzata dalla predominanza di zone montagnose e collinari, ha ostacolato uno sviluppo industriale diffuso, causando forti squilibri territoriali.

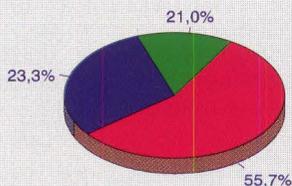
Il Molise ha avviato un processo di industrializzazione solo in anni recenti, con la creazione di tre aree specializzate. La grande industria è quasi essenzialmente concentrata lungo il litorale adriatico, in comparti

quali la meccanica e la chimica, mentre nella parte centrale si è sviluppato un tessuto imprenditoriale più articolato, costituito sia da piccole e medie imprese anche artigianali sia da aziende di livello nazionale, specializzate nel settore agro-alimentare (pasta, olio, vino e prodotti alimentari tipici). Nella zona più interna della regione sono finora prevalse le attività manifatturiere tradizionali, soprattutto tessile-abbigliamento. Il modesto livello di sviluppo del sistema industriale ha frenato il decollo del terziario, che registra la carenza dei servizi innovativi, specie orientati alle imprese.

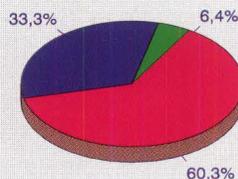
Per rilanciare l'economia molisana, la regione ha recentemente varato una serie di progetti a sostegno dell'imprenditoria locale, rivolgendo un'attenzione particolare al settore agro-alimentare, alla meccanica ed al turismo.

Tra le iniziative parallele nel campo della formazione vi è da segnalare l'istituzione di un nuovo corso di

Occupati per settore di attività



Molise



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

laurea in Scienze ambientali presso l'Università di Isernia, che offrirà ai giovani nuove possibilità di inserimento professionale.

Turismo culturale

Il Molise ha buone potenzialità per sviluppare un turismo culturale, grazie al suo ricco patrimonio archeologico ed alle risorse naturali. Nel 1991 le presenze turistiche hanno superato le 360.000 unità; gli stranieri che visitano la regione sono soprattutto tedeschi (16,3%) ed americani (12,4%).

Una maggiore apertura verso l'estero continua ad essere subordinata anche al potenziamento delle infrastrutture di trasporto; queste, attualmente, verso ovest sono limitate alle linee ferroviarie che collegano Campobasso con Roma e Napoli. In direzione Nord-Sud i trasporti risultano maggiormente efficienti

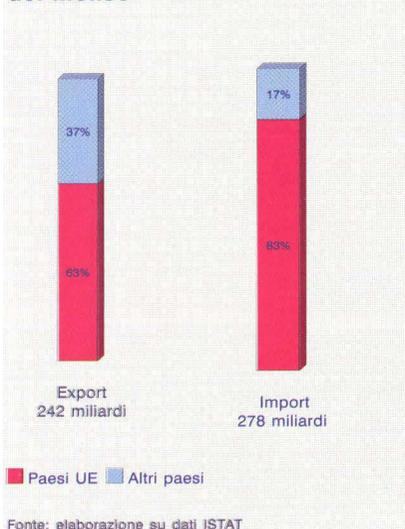
grazie al nodo ferroviario di Termoli ed alla rete autostradale adriatica.

Quasi il 75% dell'interscambio commerciale del Molise viene effettuato con i paesi del Mercato unico; i principali partner comunitari sono nell'ordine Germania, Francia, Belgio e Lussemburgo. Tra le aree

“La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni”.

Jacques Delors

Scambi con l'estero del Molise



extracomunitarie spiccano le posizioni di Stati Uniti e Giappone. Quest'ultimo è essenzialmente un mercato di sbocco per le produzioni del sistema moda. Dall'analisi della scomposizione merceologica delle esportazioni molisane emerge un ridimensionamento in termini di percentuale delle vendite di prodotti agricoli a favore dei manufatti industriali (prodotti chimici, abbigliamento, prodotti alimentari).

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.



Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande



Unione europea: i dodici Stati membri

mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha lu-

L'Unione europea

go un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- *lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale* della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Laender tedeschi.

- La *riconversione* delle regioni che devono far fronte a fenomeni di *declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo



Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)		
	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:

- le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

- le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)

- le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.

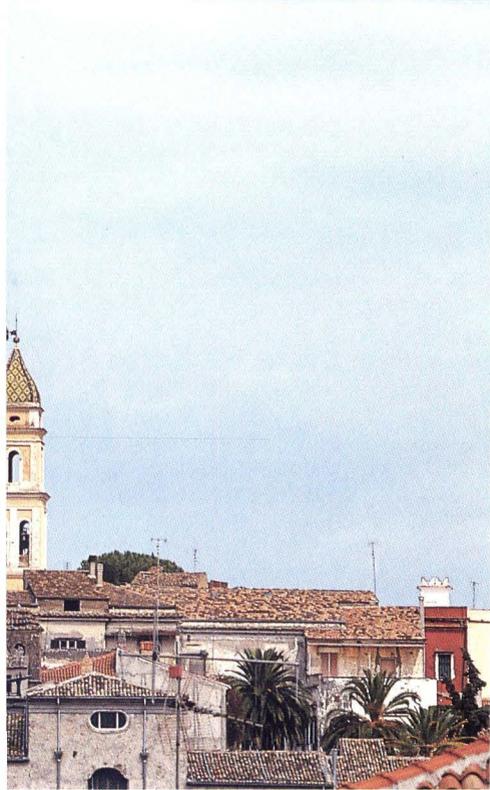
I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di



Venafro, scorcio della città vecchia

regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

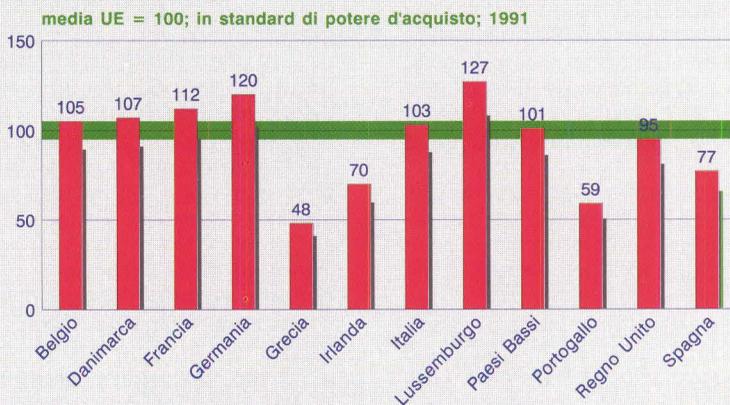
Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È que-

sto l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" te-

Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

lematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di

"Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria".

Jacques Delors

trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

3. L'Europa per il Molise

Per il Molise, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Fondi strutturali

In termini finanziari gli interventi effettuati nell'ambito dell'obiettivo 1 dei Fondi strutturali (definizione che indica le regioni in ritardo di sviluppo) costituiscono di gran lunga la parte più importante dell'intervento comunitario per l'economia della regione.

Tra il 1989 e il 1993 per il Molise è stato stanziato a questo titolo un finanziamento totale di 153 milioni di ecu, al cambio attuale circa 290 miliardi di lire. Gli interventi sono stati effettuati attraverso cinque diversi programmi.

Tra le iniziative portate a termine si possono ricordare la costituzione di una società per l'erogazione di capitale di rischio e la creazione di un fondo di garanzia per le piccole e

medie imprese. Inoltre è stato aperto a Campobasso un centro per l'informazione e la cooperazione delle imprese.

È continuata l'attività di modernizzazione della rete idrica, mentre nel settore agricolo è stata realizzata una sperimentazione per estendere la cultura biologica del farro, è stato attuato un sistema cartografico informatizzato per il pascolo, sono state costruite delle strade, si è proceduto al rimboschimento di alcune aree nei pressi di Biferno, Tortore Molisano e Trigno.

Non sono mancati alcuni interventi a favore del settore turistico, come la realizzazione di un progetto per costruire delle strutture alberghiere a Riccia e la preparazione di un circuito turistico-culturale nel Parco della Badia di Santa Maria di Casalpiano.

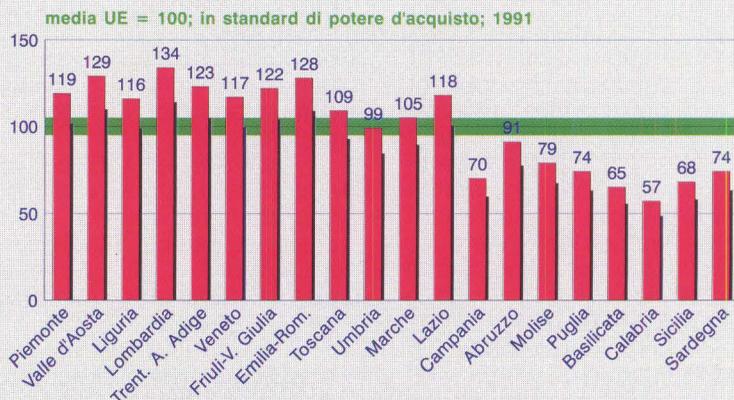
Tra gli interventi settoriali, ricordiamo il programma Retex per le

aree ad elevata dipendenza dall'industria del tessile-abbigliamento. Il Molise è stato inserito insieme ad altre regioni italiane in un piano d'azione che ha già visto da parte della Comunità europea un intervento finanziario nell'ordine dei 100 miliardi di lire. Questi contributi dovranno essere investiti nel miglioramento della qualità del prodotto, nell'innovazione tecnologica, nel design e nel marketing, senza incidere sui livelli di produzione. Potranno inoltre essere utilizzati per la creazione di nuovi posti di lavoro alternativi a quelli che verranno inevitabilmente a mancare nell'industria tessile.

Interventi per l'occupazione

Tra il '90 e il '93 il Fondo sociale europeo ha assicurato un contributo finanziario di 37 milioni di ecu, circa 70 miliardi di lire, dei quali

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

hanno beneficiato oltre 13mila persone. Di questi stanziamenti, una parte - pari a 17 milioni di ecu - è stata destinata alla lotta contro la disoccupazione di lunga durata e all'inserimento professionale dei giovani.

Fra le azioni cofinanziate dal Fondo sociale, meritano di essere ricordate quelle che si inquadrano nella politica di turismo culturale - in particolare turismo rurale e itinerari storici - attuata dalla regione. Si sono così sviluppate iniziative volte a formare "guide ai boschi", ai "parchi", alle "antichità". In collaborazione con il Conservatorio musicale di Campobasso, si sono organizzate azioni rivolte agli "schedatori di opere musicali" e alla specializzazione in singoli campi di attività. In cooperazione con la Sovrintendenza ai beni storici, artistici e naturali si è data una particolare attenzione ai mestieri tradizionali, quali l'acciaio traforato o il tombolo. Il corso per gli accordatori di pianoforte ha visto affluire allievi da numerose altre regioni meridionali.

Agricoltura

Nel periodo compreso tra l'89 e il '93 sono stati effettuati degli interventi con un contributo a fondo perduto da parte della Comunità europea pari a 35 milioni di ecu, circa 65 miliardi di lire. Si è così potuto rispondere almeno in parte alla forte domanda di infrastrutture rurali, acquedotti e di elettrificazione dovuta alle caratteristiche molto accidentate del territorio molisano.

Altri 11 milioni di ecu nel periodo '90/'92 (che si aggiungono ai 12 milioni di ecu versati negli anni precedenti, per un totale di poco meno di 40 miliardi di lire) sono stati finanziati per far fronte alle necessità di

miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Tra gli interventi effettuati, l'ammodernamento di una cantina per la produzione di vini di qualità, con un investimento di 1,3 milioni di ecu, il 50% dei quali a carico del bilancio comunitario. Il progetto è basato sulla razionalizzazione del centro enologico al fine di migliorare le fasi di ricezione del prodotto primo e di controllo della vinificazione. La realizzazione delle opere permette l'innalzamento qualitativo del prodotto finito che si presenta così alla commercializzazione con caratteristiche merceologiche più in linea con le attuali tendenze di mercato.

Un altro intervento a favore dell'agricoltura molisana consiste nel supporto finanziario concesso a quegli agricoltori (i beneficiari sono circa 1.200 ogni anno) che producono in zone di montagna e/o in zone agricole dalle caratteristiche naturali particolarmente svantaggiate.

Settanta giovani agricoltori hanno inoltre ricevuto dei sussidi per favorire l'avvio della loro attività, mentre altri ancora hanno ricevuto finanziamenti per l'ammodernamento delle loro strutture produttive.

Istruzione

Per quanto riguarda la partecipazione ai programmi di formazione, la regione Molise prende parte al programma Erasmus per la mobilità degli studenti che seguono corsi di istruzione universitaria e para-universitaria. Il progetto riguarda le scienze sociali ed è previsto che tre studenti abbiano la possibilità di effettuare all'estero una parte del loro corso di studio, mentre due studenti stranieri dovrebbero seguire dei corsi nel Molise.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel corso del 1992 la regione Molise ha ricevuto dalla Bei dei finanziamenti per un totale di circa 33 milioni di ecu, pari a oltre 60 miliardi di lire. La maggior parte degli interventi è stata finalizzata alla realizzazione di opere infrastrutturali (comunicazioni e protezione dell'ambiente), mentre quote minori sono state indirizzate verso le piccole e medie imprese e il settore energetico.

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feaog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

CAMPOBASSO (Capoluogo)

Centro di documentazione europea Ascom

Via Roma, 64 - 86100 Campobasso
Tel. 0874/92.012
Responsabile: Giuseppe D'Agostino

Euroconsigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale

Piazza Molise, 65 - 86100 Campobasso
Tel. 0874/66.449 - Fax 0874/61.641
Responsabile: Michele Renzulli

ISERNIA

Eurosportello

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Isernia

Corso Risorgimento, 302 - 86170 Isernia
Tel. 0865/41.29.23 / 23.50.75 - Fax 0865/23.50.24
Responsabile: Franco Finori.

Supplemento Dossier Europa n. 13

Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo**

redattore: Luciano Angelino • **Re-**

sponsabile: Gianfranco Giro • **Spedi-**

zione in abb. postale 50%-Roma • Tri-

bunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.

Direzione e amministrazione: Via

Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

Comitato di redazione: Marina

Manfredi, Franco Chittolina, Virginia

Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa

Collaborazione scientifica: Cesdi, To-

rino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma •

Computer grafica: Schema/Compix,

Roma • **Fotografie:** Sic/Roma • **Stam-**

pa: Grafiche Gercap, Foggia-Roma-

Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.

Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICATA
CALABRIA CAMPANIA
EMILIA-ROMAGNA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE
PUGLIA SARDEGNA
SICILIA TOSCANA TIRRENIA
VALLE D'AOSTA
UMBRIA
Trentino-Alto Adige
Veneto

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59